

Contributo AICS alla bozza di documento PAN –BHR (Secondo Piano d’Azione Nazionale su Impresa e Diritti Umani) 4 ottobre 2021

Ufficio IV – Sviluppo Umano

1. La prima volta che si cita la Convenzione ONU inserirla per esteso “Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (2006)”
2. Manca l’anno di riferimento delle “Linee Guida sulla disabilità e l’inclusione sociale negli interventi di cooperazione. (inserire 2018). A tal proposito si potrebbero richiamare alcuni elementi inseriti nelle suddette Linee Guida al paragrafo “Lavoro” quali l’importanza di:
 - accrescere la consapevolezza delle imprese per incrementare l’occupazione delle persone con disabilità;
 - favorire l’occupazione attraverso attività di formazione utilizzando le nuove tecnologie informatiche.
3. pag. 23 aggiungere, nella frase seguente, il testo in colore rosso “ *... coordinare l’attuazione del secondo programma biennale, le osservazioni conclusive del Comitato sui diritti delle persone con disabilità delle Nazioni Unite ed i contenuti della legge delega per il Codice della disabilità del governo, sulla base dell’impegno contenuto nel PNR italiano, avviando alcune azioni essenziali per la reale applicazione della relativa Convenzione delle Nazioni Unite* ”
4. coordinare l’attuazione del secondo programma biennale, le osservazioni conclusive del Comitato sui diritti delle persone con disabilità delle Nazioni Unite ed i contenuti del Codice della disabilità del governo avviando alcune azioni essenziali per la reale applicazione della relativa Convenzione delle Nazioni Unite.

Ufficio VII – Soggetti di cooperazione, partenariati e finanza per lo sviluppo

pag 48 Principi Guida 10 e pag. 49

Pag. 48: alla fine del presente paragrafo “*Alla luce dei risultati conseguiti ... per dialogare in modo efficace con le imprese allo scopo di consolidare il livello di tutela dei diritti umani*” aggiungere il testo sottoriportato:

In particolare, si ricorda l'art. 23 della legge 125/2014, che prevede la partecipazione di "soggetti con finalità di lucro" al sistema della Cooperazione italiana e consente il sostegno pubblico di iniziative del settore privato che si dimostrino coerenti con la programmazione, nel rispetto delle finalità ultime della cooperazione tra cui la lotta alla povertà, la riduzione delle disuguaglianze e la promozione dei diritti umani.

In ottemperanza e in linea con la Legge 125/14, che considera quindi le imprese soggetti di Cooperazione, per il Bando Profit pubblicato dall’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e dedicato alle imprese italiane ed europee per la realizzazione di iniziative imprenditoriali innovative e sostenibili da svolgersi in Paesi in via di Sviluppo - l’adesione dell’impresa al Global Compact è stato reso prerequisite obbligatorio per la partecipazione.

Per partecipare al suddetto Bando, le imprese devono aver aderito formalmente ai 10 principi ONU del Global Compact e ai Principi guida su Imprese e Diritti umani elaborati dal Consiglio Diritti

Umani dell'ONU nel 2011 e riaffermati dall'UE con Conclusioni del Consiglio Affari Esteri nel giugno 2016. L'adesione formale ai principi del Global Compact delle Nazioni Unite (per approfondimenti, cfr. <https://www.globalcompactnetwork.org/it/>) quali quelli relativi al rispetto dei diritti umani, dei lavoratori, della tutela dell'ambiente e della lotta alla corruzione, diventano requisito necessario non solo per la crescita economica sostenibile, ma anche per l'affermazione di principi democratici e partecipativi e per l'eliminazione di discriminazioni e disuguaglianze. Tali principi contribuiscono a demarcare la distinzione tra politiche e interventi di internazionalizzazione delle imprese e di cooperazione, senza contrapporli.

L'attenzione alle risorse umane e al rispetto della normativa locale sulla sicurezza dei lavoratori sono elementi rilevanti e qualificanti nella valutazione delle Iniziative profit affinché sia assicurato il rispetto dei diritti dei lavoratori, delle norme ambientali e sanitarie e dei diritti umani. Nel Bando viene esplicitamente previsto che la realizzazione degli interventi debba avvenire nel rispetto dei principi e delle finalità della Legge 125/2014, degli standard internazionali in materia di diritti umani, di lavoro dignitoso, di responsabilità sociale e di tutela ambientale, nonché delle norme in materia di contratti pubblici e, in particolare, del Codice dei contratti pubblici.

Commento generale sulle categorie vulnerabili

Le donne sono inserite sotto la categorie "vulnerabili". Si suggerisce di differenziare oppure di utilizzare come terminologia "categorie a rischio".